

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Ancora sul convegno dei giovani a Padova

Le fasi della manifestazione prima e dopo le relazioni di cui abbiamo riferito nel numero scorso

Ancora qualche nota sul primo raduno giovanile fiammista svoltosi a Padova il 25 settembre. Una delegazione composta dai dott. Cattilini, presidente del Comitato provinciale, dai dott. Turchiani, presidente della Lega Fiammista, dall'avv. Gherbaz, dal dott. Bassi, presidente nazionale dei Gruppi giovanili adriatici, da Claudio Viti e dalla signa Fidale, è stata ricevuta dal Vice-prefetto, dal Sindaco e dal Vescovo Mons. Bordignon, che aveva vissuto a Fiume quasi cappuccino e che ha rievocato le chiese della città e tante persone, viventi o dolorosamente scomparse. Quindi ad Arqua è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba del Petrarca.

Al convegno, svoltosi all'Anfiteatro, facevano gli onori di casa i giovani del Gruppo di Padova Dario Remigio, Corrado Basta, Luciano Pick, Gianni Varisco. Venezia era presente al gran completo con Tullio Vallery, Bruno Zohar, Dario Dunaiov, Doro Turchiani, Armando Sardi rappresentava la Legione del Vittoriano. Presente inoltre Renzo De Vidovich, componente della Giunta Centrale dei Gruppi, il Comitato di Treviso e era rappresentato da Ireneo Raimondi Cominesi, quello di Bologna dal suo Presidente dott. Paulin, e presente anche Aldo Secco, segretario della Lega Nazionale. Fra gli ospiti graditi il direttore Turchiani di quasi 40 anni, indefesso maestro di tanta gioventù fiammista, e il signor Bodon in rappresentanza del Nastro Azzurro.

Una famiglia unita, e nello stesso tempo irraggiata dal nostro problema. L'attività fondamentale del Gruppo consiste nelle azioni di propaganda presso l'opinione pubblica. In vista i giovani dirigenti dei Gruppi a non scoraggiarsi e a superare le prime difficoltà ricordando che la riuscita del Raduno era una prova della vitalità e dell'attualità del nostro irredentismo. Ringraziava il dott. Turchiani e il dott. Cattilini, i giovani di Padova, Treviso, Venezia che avevano reso realizzabile il convegno, superando difficoltà logistiche e organizzative non indifferenti.

Dopo il convegno, nel corso del quale sono state svolte le relazioni di cui abbiamo riferito nel numero scorso, i convenuti si sono ritrovati ancora per il pranzo in comune, in una trattoria alla periferia di Padova, pavesta con i tricolori. Dopo la colazione vengono chiacchiere fra vecchi amici che si trovavano ai cuoi nuovi che non si conoscevano allora. Tanti volti noti anche se al primo istante sfuggono addirittura i nomi. Poi tutto diviene semplice e ritorna alla memoria ogni minimo particolare. Gruppi si mettono in posa per la fotografia d'obbligo. I più giovani e più impazienti non perdono tempo. Sollecitano i «muli» del complesso «The Bad Boys». L'entusiasmo dei giovani questa volta non ha nulla di invidiabile a quello degli anziani perché incominciano a suonare. Anche il fiammista PK ha il suo bel daffare. È il tecnico degli impianti sonori, è il presentatore, è il cantante.

Un pullman si dirige verso la città per permettere a chi lo desidera un breve giro turistico di Padova. Nel tardo pomeriggio il trattamento d'anziani; una sorpresa ha costituito la bambina, Lilli Corossi, apparsa ammantata con la bandiera di Fiume e il capo cinto dalla corona turrita. È stato commovente vederla anche se non si riusciva a raccogliere tutte le sue parole. «È il mio cor xe diviso per tua l'Italia...». El son de le nostre campane che spande per tu el mondo e ch'el va su in ciel per cantar la nostra canzoni: Cantime Rita...»

E cento voci per un giorno riunite, accompagnarono il canto che andava oltre le pareti della sala, su verso «el ciel».

Prima di chiudere è giusto fare il nome dei quattro giovani suonatori: Silvio Cristiano, Gil Redi, chitarrista e cantante, Dino Cheny e Giorgio Cecchini.

Omaggio a Ravenna alla tomba di Dante

Il 26 settembre una delegazione del Raduno giovanile di Fiume, della quale faceva parte il Presidente dei Gruppi, dott. Ugo Bassi, Claudio e Livia Puhart, dirigenti della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e vari rappresentanti dei Gruppi di Venezia, Treviso, Udine e Padova, si è recata a Ravenna, dove è stata ricevuta dai componenti del locale Comitato. Si è formato un breve corteo con in testa una corona di alloro che i giovani fiammisti hanno dedicato al «poeta venerato ed amato». Ugo Bassi ha brevemente ricordato il particolare significato della cerimonia e il valore simbolico della tomba del Poeta per i giuliani in generale e i fiammisti in particolare. Dopo un breve incontro della delegazione con i giovani del costituendo Gruppo di Ravenna, la manifestazione si è chiusa.

Numero folto si è raccolta il giorno orsono, sul vecchio molo di Capodistria, per assistere, incuriositi, all'arrivo dell'altiscofo «Delfino» proveniente da Messina. Il «Delfino» è il primo naviglio del genere che batterà bandiera jugoslava e la sua elegante sagoma bianca, nonché la velocità hanno sorpreso i capodistriani accorsi al suo approdo. L'impianto dell'altiscofo che è stato commissionato ai cantieri Rodriguez di Messina per conto dell'impresa autoturistica «Slavnik», dovrebbe avvenire per servizi locali nel periodo invernale. Mentre per la stagione estiva dovrebbe servire a fini turistici.

VINCENZANI POLESI ALL'INCONTRO DI GRADO

Don Felice ha rievocato le tradizioni dell'attività caritativa svolta nel nome del grande Santo

Riuscitissimo il convegno di S. Vincenzo, svoltosi a Grado, in un clima del tutto modesto e raccolto, quale si conveniva ad un programma caritativo, che ama occuparsi delle opere, più che delle parole. S'è prestata molto bene l'occasione della ricorrenza tre volte centenaria dalla morte di S. Vincenzo, patrono di tutte le opere di carità, come della sua degna collaboratrice S. Luisa Le Gras. Su questi due insigni Eroi, dell'umano e divino amore e dolore, Don Felice ha ricamato il suo discorso della carità, nella millenaria Basilica di S. Eufemia, davanti ad un numero uditorio, non senza qualche nostalgico accenno alle vicine basiliche d'Aquileia e di Trieste e più alle altre consorelle, ah! troppo lontane di Parenzo, di Pola, di Zara e di Fiume.

L'oratore spiega subito che di Paolo non è un cognome di nobiltà, ma il nome d'un ruscello che scorre vicino alla bialla, più che alla casa, dove il Santo nacque; e di Paolo diventerà un fiume, meglio un mare di raccolta di tutte le miserie dell'umanità, alla quale il nostro Eroe ha portato tutto il conforto corporale e spirituale, assistendo i corpi per salvare le anime. Riferire cattolico l'Occidente, restituire la Chiesa ai suoi sacerdoti, il Cristianesimo alla sua primitiva verità, ch'è quella dell'amore (specie dopo la valanga luterana) perché la vera religione, per Vincenzo, è tra i poveri. Il suo sguardo paterno s'affissa ai condannati alle galere e in mezzo a questa curia, manca dell'antica maniera e vergogna della cristianità, vi porta, come cappellano, un trattamento più umano, ripara le ingiustizie e salva tanti innocenti. Prepara i Preti della missione, o Lazzaristi, per istruire e sollevare dalla loro calamità i contadini della campagna. Lo stato maggiore della nobiltà francese, su invito di Vincenzo, e le grandi dame deporranno i loro gioielli per convertirli nella cassa dei poveri e somme favore saranno devolute agli ospedali, scuole, orfanotrofi, passando per le mani benefiche delle Dame della carità; gli stessi palazzi diventeranno asili ai poveri e magazzini-deposito sempre per i bisognosi. Tra le Dame si presentò madamigella Luisa Le Gras, chiamata l'ambasciatrice della misericordia, che fonderà la migliore delle opere di Vincenzo, le Figlie della carità, di cui faranno parte povere fanciulle della campagna (col loro vestiti di azzurro come il cielo, con una «scornetta» che fascierà la loro fronte come un'ala angelica per volare a confortare tutte le sofferenze fisiche e morali, salvando e stemperando i più tardi i trovatielli), e giovani e donne traviate che ritrovando la loro dignità, entreranno negli ospedali, portando fin sui campi della battaglia per curare i feriti, negli asili dei bimbi, nelle scuole dei fanciulli, tra i prigionieri di guerra; e poi poema di opere, che la chiesa ha premiato elevando i due Eroi all'onore maestoso degli altari. Al mattino nella chiesa del S. Cuore è stata celebrata la Messa di S. Vincenzo ed al Vangelo lo stesso Don Felice sul motivo del Samaritano, esortava le numerose consorelle (convenute dalla vicina Montebelluna e Trieste, come da Venezia, da Padova, da Vicenza) a seguire la via luminosa di questi due grandi Santi e svolgere le loro opere di bene a sollievo di tanti nostri poveri come avevano fatto per quasi quarant'anni nella nostra indimenticabile Pola specie nelle ore più cruciali dell'occupazione. Finita la Messa, le consorelle, piccolo stato maggiore superstiti della Società femminile polesi di S. Vincenzo, hanno recato degli importi in denaro alle loro assistite, comprese alcune donne molto anziane. È stato servito un modesto rinfresco al quale è intervenuto anche l'arciprete Mons. Silvano Fain, al quale sono state rivolte parole di riconoscenza per le attenzioni usate verso i nostri esuli, che Mons. Fain ha cordialmente ricambiato, confermando di continuare la più intensa collaborazione. Venivano poi distribuite le immagini ricordo.

Nel pomeriggio un breve pellegrinaggio alla Madonna di Barbana, ricevute dal P. Corrado ch'era stato già a Pola, ripensando con lui ai nostri cari santuari mariani di Siana, della Madonna della Misericordia e del Mare; pregando per i nostri profughi, ricordando le consorelle defunte, onde chiudere piamente e degnamente il convegno caritativo.

Affettuoso il commiato di Don Felice dalle famiglie polese Bacchetti, Speranza, Belluzzi, Uiel, Argentin, Bartoli, Deni, Wetherich, Impezzato, e dai dottori Tromba, Lenzi e Ughi e dai pescatori di Fasana. «Ed infine commiato — ci ha scritto Don Felice — il fortuito incontro

in treno con un profugo di Dignamo, Andrea Bisioleto, minatore in Belgio, col quale tra l'altro vennero ricordate tra le prime liriche nella nostra incomparabile Arena, le Nozze Istriane. Favlo apposta due veronesi credevano si parlassero della nostra Arena ma invece si lodava la nostra Arena come più bella, aerea, acustica che si riflette sul mare, come si diceva d'un'altra Arena, del nostro giornale «L'Arena di Pola» non di Verona, fedele altoparlante dei nostri fatti antichi e recenti, interprete e difensore dei nostri ardenti desideri e dei nostri alti diritti».

La compagnia del Dramma Italiano del Teatro di Fiume, ha compiuto una tournée in varie località istriane. Il lavoro che ha avuto più afflusso di spettatori nelle varie cittadine istriane è stato «Un curioso accidente» di Carlo Goldoni.

Sulla strada Buie-Verteneglio è stata posta la prima pietra della nuova stalla che potrà accogliere circa 300 capi di bestiame.

VETRINETTA NUZIALE

MANCINI-FAZZI A MARINA DI MASSA



La mattina di domenica 2 ottobre u. s., alle ore 10, nella Chiesa parrocchiale di Marina di Massa, si sono uniti in matrimonio il rag. Guido Mancini e l'insegnante, esule da Pola, signorina Titti Fazzi. Testimoni alle nozze, per la sposa il cugino rag. Giuseppe Bernieri e per lo sposo lo zio comm. Ispettore Generale del Genio Civile di Bologna, ing. Alfredo Lanzara. Compare d'anello alla cerimonia il dott. Armando Ardia. Dopo il signorile rinfresco, offerto dai parenti all'Hotel Roma, gli sposi felici sono partiti per un lungo viaggio di nozze

ECO DEI FATTI

Possibilità per una azione irredentistica - Ringraziamenti dei dalmati dopo il raduno di Trieste

Riceviamo da Taranto: Questo deve essere il nostro valido contributo nell'attuale dispiegamento delle forze occidentali europee, in contrapposizione all'espansionismo comunista, onde resti valida una dignità nazionale che in fatto di territori della Patria non scende a compromessi.

Libero Ruziczer
Riceviamo da Trieste: Il Comitato del VII Raduno dei dalmati in Trieste ringrazia vivamente il Vescovo Mons. Antonio Santini, il signor Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, il dott. avv. Antonio Tacconi, Senatore di Dalmazia, il conte Libero Sauro, Presidente dell'AN.V.G.D., avv. Enrico Ricciardi, Presidente dell'O.A.P.G.D., che componevano il Comitato di Onore e che hanno profondamente commosso tutti i radunati per le loro adesioni. Ringrazia la città di Trieste per l'affettuosa ospitalità data in ogni tempo alle genti di Dalmazia. Ringrazia le Autorità statali per le agevolazioni ampie, senza alcuna restrizione, accordateci. Ringrazia le Autorità presenti al Raduno e quelle che, forzatamente assenti, hanno inviato le loro entusiastiche adesioni. Ringrazia gli oblatori che con cordiale solidarietà, particolarmente gli Enti ed un Sindacato Lavoratori, che con tangibile attenzione presero viva parte al comune ideale. Ringrazia i Rev. Padri della Chiesa di San Francesco, Patrono d'Italia, per la calda prece elevata per i nostri morti. Infine ringrazia tutti i convenuti che con alto senso di patriottismo hanno attestato la loro fede nei supremi ideali della Patria e con disciplina hanno contribuito all'opera riuscita del VII Raduno. Con un caldo abbraccio ed un arrivederci all'anno venturo al grido di «Viva l'Italia!». L'album delle fotografie della cerimonia si trova a disposizione nella sala dell'AN.V.G.D. di Via Giustiniana, 3.
dott. Renato conte Portada

DALL'AUSTRALIA DIVAGAZIONI

Tomì Ligota el xe un tipo che'l sa sparagnar i polmoni per la vecchia e in foto de cicacole el suo moto xe: «poche ma stagne»; cussì te succede che co qualcheun ghè domanda l'ora per strada la risposta xe quasi immancabilmente sul tono de — «se l'ora de passar de l'orecchie».

— Altro giorno lo go incontrato qua a Sydney, calado per la prima volta. Ghè coro in contro quasi urlando: «Tomì, vecchio mio, ti te ricordi de mi? Me fasso in quattro per saver coss' che'l fa. «Cammino no ti vedi? «Si vedo, ma per cosa ti se qua? «Per no renderghe conto al ficcasso. Ma alla fine, no no dando proprio liberaxe, el me ga spiega con far paterno che'l xe in ferie e el xe vigno a spender un poche de fliche guadagnade con tanto de sudor del braccio.

— Allora go subito pensà de farghe l'intervista de Tomì della settimana, e ve riporto il risultato.

D. Quale xe le tue impressioni de Sydney? R. «Na boronda. D. Cossa te ga parso più interessante de veder? R. Quel che no gavevo ancora visto. D. Come te par le mule de Sydney? R. Come quelle de dove che vegno, ma più tante. D. E de King's

Cross coss' te ga' de dir? R. Pien de banche e monti de pietà. D. Coss ti furia se ti vivessi a Sydney? R. Tatto jora che romperge le scatole al prossimo. — E con questo el me ga plantà in asso in mezzo alla strada con tre palmi de coda tra le gambe come un can che el ga l'impronta sul de drò. Che brato mestier el giornalista! Questo però se giente; na volta no da a intervistar un noto medio massimo in allenamento: el me ga fatto nero. Col muso che go' el me gavesa cippa per una sua cavia.

Bepi Stanga

Alla prima classe della scuola industriale di Umago, che svolgerà la sua attività sotto l'egida della Istrastracem, si sono iscritti 29 alunni, di cui due sole femmine. I corsi avranno durata triennale con lo studio delle seguenti materie: lingua croata, geografia, matematica, fisica, tecnologia dei materiali e della loro lavorazione, disegno tecnico ed educazione fisica. Al termine del triennio gli allievi otterranno il titolo di operai qualificati.

La cooperativa agricola generale di Cherso ha raccolto dalle sue 5.100 pecore mezzo vagone di lana.

San Simeone celebrato dagli zaratini

Riunioni per la festa del Patrono a Venezia, Bologna e Udine

Sabato 8 ottobre gli zaratini residenti a Venezia si sono raccolti numerosi nella sala superiore della Scuola Dalmata a San Giorgio degli Schiavoni ove alle ore 18 per iniziativa del locale Esecutivo Provinciale dell'AN.V.G.D. è stata celebrata l'annuale Messa in onore del Santo Venerato Patrono di Zara, San Simeone. Quest'anno la cerimonia ha rivestito una particolare nota di rilievo perché a celebrare il rito sacro è giunto da Trieste Mons. Mario Novack, ultimo parroco del Duomo di Zara. Vuol per l'ora insolita, vuol per il notevole afflusso di zaratini nella bella sala ricca di così preziose opere d'arte ma soprattutto piena di bei ricordi, le parole elevate di Mons. Mario Novack hanno toccato i cuori dei presenti. La commozione più viva era dipinta sui volti di molte persone mentre ascoltavano attente la voce del loro parroco, don Francesco di S. Anastasia, persona simpaticamente nota e stimata nella Zara di un tempo.

Veramente numerosi i presenti. Abbiamo notato il Guardiano Grande della Scuola Dalmata gr. uff. avv. Giovanni Salghetti Drili, il cav. uff. Giuseppe Duca, cui va il merito dell'iniziativa, con la Signora, avv. Giuseppe Krekich e Signora il prof. Ugo Bassi, il dott. Zerbini, il dott. Antonio Buccich, il prof. Zink, il dott. Marussich, il cancelliere Vallery, le famiglie Cecconi, Malzoni, Zohar, Testa, Alacevich, Basile, Redonovicich, Barone, le signore prof. Stanovich, prof. Carraro e Vezli, Reberchegg, Bonifacio, Dalmas, Delavina, Pagan, Giuppani, Urschutz, Toniatti, Buccich, e tanti altri. Anche quest'anno, com'è ormai nella tradizione, al termine della Messa sono state distribuite le bustine con il «Bombace di San Simeone». Nota gentile, la numerosa presenza quest'anno di bambini.

Le solite «quattro ciacco» iniziate subito fuori della chiesa sono proseguite vivaci in una sala della trattoria alla Conchiglia ove ai convenuti è stato offerto un rinfresco a cura del locale Comitato. Affettuosamente festeggiato è stato Mons. Novack che ha dichiarato di essere stato lieto di aver potuto avvicinare dopo tanti anni la comunità dalmata di Venezia. Dopo il saluto del cav. Duca, gli evvia e le canzoni delle nostre terre hanno concluso la simpatica e riuscita cerimonia.

Domenica 9 ottobre per gli zaratini residenti a Marghera, nella chiesa di Pio X, è stata pure celebrata una Messa in onore del Patrono di Zara, e sono stati distribuiti i tradizionali «Bombace».

Anche quest'anno, ad iniziativa della Lega Dalmata, è stata celebrata a Bologna la ricorrenza del Santo Patrono di Zara. Nella Chiesa della Madonna della Vita, il



Gli Zaratini residenti a Udine riuniti per la festa del Patrono, San Simeone

francescano zaratino Padre Gazich ha celebrato la Messa durante la quale rivolse ai numerosi intervenuti un fervido tutto inteso di ricordi: lontani ricordi di Zara, recenti ricordi di una visita fatta, nell'occasione del Congresso Eucaristico di Monaco, al campo nazista di Dachau. E dalla rievocazione di ciò che è avvenuto e nei campi di concentramento tedeschi e nelle occupazioni delle nostre terre da parte degli slav; Padre Gazich ha voluto trarre un unico insegnamento cristiano e la conclusione che nessuno più e meglio dei profughi giuliano-dalmati può desiderare che dall'umanità sia allontanata per sempre ogni prospettiva di guerra.

Dopo la Messa, rinnovando un'antica usanza, è stata distribuita la bambagia benedetta e l'immagine di San Simeone. Il pranzo collettivo, sui Colli di Paderno, è stato naturalmente allietato da vecchi nostalgici canti, intercalati dalla recitazione da parte della sodicane autrice Diadora Gianelli di alcuni versi rievocanti l'esodo e Zara. Il dott. Paulin, presidente provinciale e capo della Lega Dalmata, ha ringraziato i presenti dando a tutti, già fin d'ora, appuntamento per il prossimo anno.

Sabato 6 agosto scorso all'Olympic Club di Adelaide, un piccolo gruppo di amici e commercianti di Gouger Street hanno offerto un brindisi di addio alla signorina Stella Perizza che ha lasciato la Agenzia «La Fiammas», dove aveva ricoperto negli ultimi due anni la carica di segretaria ed assistente manager. Stella è molto nota nella nostra comunità per essere stata segretaria della Lega Venezia Giulia e Dalmazia partecipando a molte riuscite manifestazioni.

Quattrocento commozionali, tra cui numerosi esuli della Venezia Giulia, della Dalmazia e del Carnaro, residenti

ad una più stretta collaborazione. Tutti e due gli oratori sono stati applauditi calorosamente.

Alla biecherata, che in questa occasione non poteva mancare, hanno preso la parola, il Presidente-Onorario del Comitato di Udine, arch. Carlo Conighi, ed il Tenente mutilato Maretti. Durante il breve simposio sono stati proiettati due cortometraggi: il primo, del riuscitissimo VII Raduno di Trieste del 2 ottobre u. s., l'altro girato di recente a Zara, che ha fatto piangere di commozioni i presenti, vedendo la loro cara Zara dopo tanti anni dalla fine delle ostilità, ancora ridotta a cumuli di macerie e con mura pericolanti, nelle principali vie cittadine, dove un giorno sorgevano chiese, case e palazzi, ora regna la miseria ed il disordine, dovuti al barbaro invasore balcanico. Al canto degli inni patriottici, la riunione ha avuto termine.

GENTE ADRIATICA NEL MONDO

BRINDISI PER STELLA La «Lega», a S. Paolo

In Adelaide, riuniti nella loro sede «Italian League» - Sezione Venezia Giulia e Dalmazia, hanno invitato a Libero Sauro, presidente dell'AN.V.G.D., un guidone-ricordo a testimonianza della loro fede adriatica. L'annuncio è stato dato direttamente a Libero Sauro dal dirigente di quel Club, Caruzzi.

Nell'ultima riunione della Lega è stato eletto alla carica di segretario Attilio Sardoz, ben noto nella sezione giuliano-dalmata della nostra comunità. Sardoz rappresenta la Lega alla Federazione Calcio.

Un'intensa attività sta sviluppando la «Lega itatica», che a San Paolo riunisce simpaticamente tutti gli italiani. Si tratta di gite, balli, gare sportive e concerti. All'ultimo concerto, in cui si sono distinti il tenore Mario Boscarini, il violinista Giorgio Allodi, hanno presenziato il Console d'Italia dott. Guido Borgomanero con la gentile consorte, il Presidente della «Lega» comm. Camillo Massari, il vicepresidente Luigi Breda ed il tenore Mario Boscarini. Tra le attività future, notevole è quella di una serie di conferenze in cui esponenti della collettività italiana illustreranno le loro attività

professionali. Il signor Luigi Breda, creatore della «Breda Turismo e transports» tratterà il problema dei trasporti e delle comunicazioni, argomento molto sentito.

LUTTO A NEW YORK
Si è spento a New York l'abonese Carlo Cadunz, colpito da un attacco cardiaco. Da più anni emigrato negli Stati Uniti d'America, era un operoso meccanico specializzato ed un padre esemplare. Gli abonesi lo avevano sempre stimato per la sua onestà e per la sua rettitudine. La Società Operaia di Mutuo Soccorso invia le più sentite condoglianze ai familiari.

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!

ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1861

MERAVIGLIE DEL CARSO

Tullio Bressan ha presentato in questi giorni un che...

Nel libro «Le Meraviglie del Carso»...

L'autore esordisce con una annotazione sull'etimologia di «Adriatico»...

A questa prima puntata seguono prima mano le altre...

Pietro Almerigogna

STAGIONI IN ISTRIA

La vendemmia

Noi esuli istriani, macerati come siamo da quel male inaguaribile...

E in questi giorni di settembre, dai cieli azzurrini e dall'atmosfera fresca e cristallina...

Tempi andati, ormai lontani, giorni tranquilli pieni di letizia, che oggi, pur consapevoli...

Lucia Manzutto

Il Castello di Pola sarà destinato ad accogliere la sede del Museo della rivoluzione popolare...

Col passar delle ore, noi piccoli, presi dalla noia di sostentare a un tale ritmo di attività...

LA «NAUSEA» IN CARLO MICHELSTAEDTER

Nell'abisso del pessimismo

Colui che aveva distrutto il «tempo reale», e ogni fede in esso, non volle assoggettarsi ad un «dopo», umiliante e, incapace di vivere da uomo «persuaso», rifiutò le fittizie costruzioni della «rettorica»...

L'anno accademico suo compagno a Firenze. Ecco una lettera del 28 agosto 1907: «La luna è già alta e mezzanotte vicina e tutta la casa dorme...»

Con tale visione di idillio spaccato familiare si esprime l'assoluta confidenza di Carlo ai suoi familiari...

Tutto tutto crolla... E non posso nemmeno aver fiducia con la mamma perché l'addolorerei...

«Se io avessi dovuto scrivere il diario di questo mese, avrei letto una cosa curiosa: una vicenda d'impressioni vaghe e diverse, di sentimenti sconnessi, di pensieri spediti, di osservazioni e di studio delle cose più lontane...»

«Se io avessi dovuto scrivere il diario di questo mese, avrei letto una cosa curiosa: una vicenda d'impressioni vaghe e diverse, di sentimenti sconnessi, di pensieri spediti, di osservazioni e di studio delle cose più lontane...»

manca loro ormai quella serietà intima che dava loro la sicurezza che avevo di me». Così sono ora freddo ora ardente, sempre sdoppiato, mentre una parte osserva scetticamente le incostanze dell'altra...

«L'umiliazione e la «nausea» di se stesso, incapace di vivere da uomo «persuaso», cioè da «saggio», senza illusioni, ma senza varie remore...

«Mi par di non aver voce, così m'opprime questo triste incubo d'inerzia faticosa dal quale non ho saputo ancora riscuotermi...»

«Così mi son trascinato avanti, molte volte fermandomi a prender risoluzioni disperate, e fatto poi all'orlo dell'abisso, convinto che quello non è quello che voglio, continuando poi lentamente, lentamente...»

Enza Giammancheri Il quaderno de «L'Arenoga», dedicato alle Medaglie d'Oro

Uscirà tra breve, il secondo quaderno de «L'Arenoga», che conterrà i profili ed i ritratti di Paolo Filzi, Francesco Rissotto, Nazario Saffron, Ugo Pizzarello, Stefano Terlevich, Dino Olini, Riccardo Bombig, Mario Lalli, Bruno Caleari, Giorgio Cobolli, Luigi Missoni, Mario Vissintini, Nicolò Cobolli Gigli, Romeo Romei, Francesco Kim, Antonio Marcella, Spaccato Scherga, Salvatore Venere, Renato Gregorio, Silvano Abba, Antonio Zotti, Lino Visintini, Ettore Di Pasquale, Marino Fasan, Antonio Vukasina, Vittorio Premoli, Antonio Daniele, Furio Lauri...



Quando il mare si solleva impetuoso contro le rive del porto di Pola

TENACE ATTACAMENTO ALLE TRADIZIONI

Ricostituita a Torino la Fiumana sportiva

Ha già svolto una intensa attività ed ha ora in programma un torneo nel centenario dell'Unità d'Italia

Nel 1949 nasceva, al campo di profughi Casermette di Borgo S. Paolo...

«Mi par di non aver voce, così m'opprime questo triste incubo d'inerzia faticosa dal quale non ho saputo ancora riscuotermi...»

«L'umiliazione e la «nausea» di se stesso, incapace di vivere da uomo «persuaso», cioè da «saggio», senza illusioni, ma senza varie remore...

«Mi par di non aver voce, così m'opprime questo triste incubo d'inerzia faticosa dal quale non ho saputo ancora riscuotermi...»

ASSURDITA' E MALAFEDE

Un archivio croato a Pisino d'Istria?

Dal quotidiano «Vjesnik» di Zagabria abbiamo tradotto la seguente notizia apparsa sotto il titolo: «Un altro successo del nostro servizio archivi»...

«Vjesnik» se l'Istria sia attualmente libera dalla dominazione straniera o se invece sia dominata da una schiavitù quale mai prima ebbe a subire e a patire...

Una giovane di 28 anni, la casalinga Nada Banjeglav, abitante nella frazione Palcice della Valle del Quieto...

NOTA DEL GLOTTOLOGO

Ciampore

Molti sanno che a Trieste e a Muggia si parlò friulano, cioè ladino, durante tutto il Settecento...

Walter e Gianna Manzini festeggiati a Genova



Nella storica Chiesa di Sant'Illario di Nervi, copiosamente infiorata, il parroco don Parodi ha celebrato domenica 9 ottobre il rito col quale ha unito in matrimonio la gentile signorina Gianna Bazzuro e il dott. Walter Manzini...

la proposta di cambiare la vecchia denominazione sociale in un'altra ancora più cara ai fondatori: Unione Sportiva Fiumana, che restò il nome definitivo...

«Questo risorta società amantissimo continuò il suo tirocinio, con alterna fortuna, nel campionato di seconda divisione; nel frattempo formò una squadra ragazzi che si comportò onorevolmente...

Quando poi si inclusero molti elementi giovanili nella prima squadra, la Fiumana raggiunse la promozione in prima divisione, raggiungendo così l'agognato traguardo...

Ricordiamo altresì che il compito di questa società non è solo sportivo, ma bensì anche sociale ed umanitario...

Nelle trascorse annate furono ceduti alcuni giocatori che poi seppero affermarsi in campo nazionale quali: Steiner alla Carassonese, Giurini alla Pro Patria, Vatta S, alla Triestina e, in quest'ultima annata Persich all'Aquila, serie C...

Per la prossima annata gli effettivi sono: Daniele, Gissi e Raffone portieri, Vatta S, Caputo e Cassano terzini, De Carlo, Pataco Dolpiano, Vido e Battaglia mediani, Palmieri, Olini, Corneglio, Suez, Farina, Nura, Host e Monsas attaccanti oltre a due o tre giovani che sono stati visionati nella prima giornata di allenamento e nelle prime uscite della squadra...

Il Consiglio Direttivo è così formato: Presidente: Rag. Federico Cizmeg, V. Pres. e Segr. Giacinto Bottigelli, Consigliere i. sigg. Carmino Crespi, Olivo Supina, Antonio Simonetti, Zuck Giovanni e Strumia Giovanni...

Le partite casalinghe saranno disputate sul campo sportivo dell'A.C. Cenisia, sito in via Cesana dove si giocò nel trascorso campionato; a riguardo di quest'ultimo rileviamo che l'U.S. Fiumana vinse l'ambita coppa disciplina per quasi scomparso, sotto l'inflazione del veneto, ma relitti ladino si trovano cristallizzati in toponimi tergestini come Roian, Vernielis, Via Tivarnella, Via Ponziana, Via Gredò che stanno trasformando in Ciampore! Ora Ciampore non dice nulla, ma Ciampore che presenta il caratteristico intacco ladino di Venezia e dell'Italia. Del resto se il «Vjesnik» avesse avuto sott'occhio la cifra delle popolazioni istriane che hanno preferito abbandonare la loro terra per rimpatriare, avrebbero accettato in tempo che la vera dominazione straniera è piombata su quella...

B.G.

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

CON QUESTO SPIRITO Una più stretta collaborazione

Riceviamo da Trieste: La Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani ha preso visione dell'articolo dedicato alla nostra Associazione, apparso sul numero del 10 ottobre del Vostro settimanale, e mi incarica di esprimerVi la più viva riconoscenza per i sentimenti ed apprezzamenti da Voi espressi in detto articolo nei nostri riguardi. La vita della nostra Associazione, nata e cresciuta in una atmosfera non certo favorevole per le idealità a cui essa si ispira, è stata purtroppo molto travagliata per tante ostilità e diffidenze, spesso provenienti proprio da chi avrebbe avuto invece tutte le ragioni ed il dovere di aiutarla ed appoggiarla. Dobbiamo però riconoscere che, in mezzo a tante amarezze, ci è stato sempre di grande conforto ed incoraggiamento l'opera svolta da «L'Arena di Pola», la quale ci è stata sempre, fin dall'inizio, tanto vicina ed ha contribuito in maniera così rilevante alla nostra quotidiana battaglia.

I sensi pertanto di gratitudine che sono incaricato di esprimere a codesta Redazione ed a tutti i collaboratori del settimanale provengono veramente dal più profondo del nostro cuore e sono tanto più sentiti in quanto la Vostra solidarietà ed il Vostro affetto ci ripaiano di tante amarezze e ci confortano a continuare nella strada che abbiamo scelto convinti di adempire con ciò al nostro dovere di cittadini e di istriani. La lotta che l'Unione degli Istriani, e ben prima di noi l'Arena di Pola, stanno conducendo non è certo facile; l'aver però la coscienza di trovarci nella stessa trincea, gonfio a gonfio, animati dallo stesso spirito e dalla stessa tenace volontà di continuare nella lotta, fino a che la Giustizia non sia stata resa alla nostra Terra, ci è di grandissimo aiuto e consolazione e varrà a darci quella indispensabile perseveranza di cui abbiamo assolutamente bisogno per poter raggiungere le nostre mete che non potranno assolutamente mancare.

Mi è grata l'occasione per porgerVi i più fraterni cordiali saluti.

Il Presidente della Giunta Esecutiva avv. Lino Sardos Albertini

PERCHÉ L'ARENA VIVA

- Tipografia Gaetano Coana - Trieste 400
- N. N. - Udine 300
- Luigia Ivo - Trieste 200
- Gabriella Haberle - Gorizia 400
- Simone Cervai - Trieste 5000

Ringraziamo vivamente i sostenitori del giornale

L'olimpionico Benvenuti calorosamente festeggiato

Al valoroso pugile istriano le attestazioni di simpatia della «Famea Isolana» e della sezione giovanile



L'olimpionico istriano festeggiato dalla Famea Isolana



Benvenuti riceve le insegne di cavaliere dall'avv. Sardos

La Sezione giovanile dell'Unione degli Istriani, della quale Nino Benvenuti è presidente onorario, ha offerto al valoroso pugile olimpionico le insegne della onorificenza di cavaliere, di cui è stato recentemente insignito dal Presidente della Repubblica. La cerimonia si è svolta nella sede dell'Unione degli Istriani, con la partecipazione di un folto gruppo di soci della Sezione Giovanile e di dirigenti delle «Famiglie» ed Associazioni Istriane aderenti. L'avv. Lino Sardos-Albertini, presidente della giunta esecutiva, nell'offrirgli la croce di cavaliere, ha portato al campione olimpionico il saluto del campione olimpionico, dopo aver con coraggio combattuto in un aspro duello che durò una mezz'ora. La salama fu recuperata in mare dai greci.

Recentemente assieme a molte salme di altri combattenti d'Albania anch'egli giunse, composto in una piccola bara, a Brindisi accolto dal padre ing. Giuseppe e dalle autorità civili e militari. Il ministro Andreotti assistette alla mesta cerimonia ed espresse all'ing. Caboli il suo ammirazione per l'eroico figlio che fu rimeritato dalla medaglia d'oro al V.M. Al Verano, presenti molti amici della famiglia Caboli.

Ufficio stampa

L'Unione degli Istriani comunica di aver recentemente costituito un proprio Ufficio Stampa, funzionante presso la sede di via S. Pellico, 2. A ricoprire l'incarico di Capo dell'Ufficio Stampa, l'Unione degli Istriani ha designato Vittorio Fragiaco.

Lunedì 10 ottobre a Trieste, nella cappella della Curia Vecovella, Mons. Santin ha celebrato le nozze della gentile signorina Giuliana Vecchi con il dott. Livio Nardi. Agli sposi sono pervenuti gli auguri di moltissime personalità locali, cui si aggiungono, tramite nostro, quelli della «Famiglia Ruvignisa».

I giovani istriani dell'Unione al torneo pongistico di Trieste

Ha avuto inizio il 10 ottobre a Trieste la seconda edizione del torneo regionale pongistico, massima manifestazione regionale. Alla prima edizione, la stagione scorsa, vi avevano partecipato sei squadre. La vittoria era arrivata all'Arac, che aveva preceduto la Soffitta ed il Don Bosco. Quest'anno sette formazioni sono iscritte e promettono di dar vita ad un torneo di buon livello tecnico — spettacolare: assenti l'Arac ed il Don Bosco, favorita d'obbligo è la formazione dei Bancari, notevolmente rinforzata rispetto alla passata stagione, dall'inclusione in squadra del trentaquattrenne (ma i giovani dove sono?) campione regionale Elio Bruni, indiscutibilmente il miglior giocatore triestino del momento; i Bancari schierano inoltre quale numero 2 il campione provinciale Fulvio Florano e Gino Ragusin quale n. 3 (si tratta dei migliori III categoria della regione). La sola formazione in grado di contrastare il passo ai Bancari è la Soffitta, che conta sull'apporto di due validi II categoria quali Conti e Moretti e sul campione d'Italia juniores Crechici.

Le altre formazioni, pur staccate nettamente per classe, sono in grado di procurare delle sorprese: la Bor infatti possiede tre validi elementi in Gerbez, Marlak e Kovacic; la nuova squadra dell'Istria della Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani (può contare su Runco e Martinelli, due giocatori discreti benché incostanti; in cambio il rendimento del n. 3,

l'esordiente Dominici, il Montuzza possiede sulla carta una sola pedina valida, Sergio Emilii.

Delle due squadre di Gorizia, Agi ed Aligera, si conosce poco: in merito tenuto conto di quanto «è» visto la stagione scorsa si possono considerare allo stesso livello delle altre tre formazioni triestine: Bor, Istria e Montuzza.

Un torneo quindi con una squadra favorita e tutte le altre formazioni in lotta per le piazze d'onore; da questo equilibrio di valori dovrebbe derivare un gioco piacevole, si spera inoltre che si metta in luce qualche giovane.

Sono state fatte delle partite di pre-campionato con i seguenti risultati: Istria batte Montuzza per 7 a 2; Bancari battono la Soffitta per 6 a 3.

NEGLI ISTITUTI DELL'OPERA VISITE DI CLEMENTE a Trieste ed a Gorizia

Nei giorni scorsi il Segretario Generale dell'Opera ha visitato le Scuole Materne istituite dall'Opera ad Opicina, S. Croce, Prosecco e S. Sissiana di Trieste. Ha riunito poi il personale addetto ai ricreatori nelle zone su indicate, per impostare il programma di attività per l'anno scolastico 1960-61. L'ispezione si è conclusa con una visita ai Convitti «F. Filzi» di Gorizia e «N. Saurò» di Trieste. La Direzione Centrale dell'Opera ha rivolto particolari cure per assicurare la presenza di idoneo personale educativo nei due Istituti. Il disegno di legge presentato dall'on. Bologna per dare un carattere di continuità ai convitti gratuiti, sia nel Convitto «F. Filzi» di Gorizia che nel Convitto «N. Saurò» di Trieste, permetterà all'Opera di dedicare ulteriori energie e mezzi, per il sempre migliore funzionamento dei convitti.

TERZA PARTE DELLA LETTERA «S»

PICCOLA ENCICLOPEDIA GIULIANA

- Scussa, Vincenzo.** Canonico della Cattedrale di Trieste (1610-1702), dotto raccoglitore di memorie patrie. Scrisse la «Storia cronografica di Trieste».
- SCUTARI.** Città d'Albania con oltre 30.000 abitanti, presso il confine con la Jugoslavia. E alle falde d'una collina dominata dalle rovine ancora imponenti della cittadella veneziana.
- Scopinich, Pio Clemente.** Artista di canto triestino (1891-1918), volontario irredento arruolato nell'Artiglieria campale nel maggio del 1915, combatté sul fronte contrario del grande mare di cui condusse a morte nell'Ospedale militare di Piacenza. Croce al merito di guerra.
- SEBENICO.** Uno dei rami della foce dell'Isonzo che si sdoppia prima di sboccare in mare; l'altro ramo è chiamato Isonzo.
- SEBENICA.** Frazione del comune di Portole d'Istria, dallo Stanovitch ritenuta luogo natale di San Girolamo. Sebastiano fra, ved. Schiavone Sebastiano.
- SEBENICO.** Città costiera della Dalmazia fra Zara e Spalato, con oltre 40.000 abitanti, dominata dal monte Babine. Vi si accede per mare attraversando il canale di Sebenico, vigilato dal munito forte veneziano di S. Nicolò, opera di Gerolamo Scamozzi. Sebenico è un notevole centro turistico, città, ancora in gran parte d'aspetto medievale, con una magnifica cattedrale, capolavoro dell'architettura del '400 in Dalmazia. Iniziatrice la costruzione da Antonio di Pier Paolo dalle Masene nel 1431, fu proseguita da Giorgio Orsini e compiuta da Nicolò Fiorentino e dai maestri Bartolomeo e Pietro da Mestre. E città natale di Nicolò Tommaseo, al quale nel 1896 era stato eretto un monumento, distrutto dagli Slavi nel 1944.
- SEGHETTO.** Località di poco più di 150 abitanti nel Vallone di Saldon presso Traù (Dalmazia), noto per la pesca del tonno. Località omonima si trova in Istria nella campagna di Umago.
- SEGNA.** La romana Senia, cittadina di 3000 abitanti sulla costa croata del Canale della Morlacca, è ancora di aspetto veneziano cinta da antiche mura. Fu nido degli Uscechi, terribili pirati favoriti dall'Austria, ed ora stazione balneare, peraltro battuta furiosamente dalla bora d'inverno.
- Segré, Edgardo.** Impiegato triestino, volontario irredento (1891-1917) arruolato in Fanteria, caduto al suo posto di combattimento sul Monte Zebio. Medaglia d'argento.
- Segré, Sartorio barone Salvatore,** di cospicua famiglia triestina, fu per lunghi anni presidente della società di navigazione «Libera Triestina» e partecipò a molte imprese industriali. Amico dei principi di casa Savoia e presidente del «Circolo dell'Unione», operò saggiamente per un più stretto rapporto di Trieste con l'Italia in tutti i campi.
- SEIANE.** Località dell'Istria interna presso il Monte Maggiore, sede di una colonia di contadini di lingua rumena, ora in gran parte slavizzati.
- Seismit-Doda, Federico.** Uomo politico ed economista italiano, nato a Ragusa in Dalmazia nel 1825 e morto a Roma nel 1898. Partecipò attivamente ai moti del Risorgimento col fratello Luigi, uno dei difensori di Margherita divenuto successivamente generale dell'Esercito italiano e deputato; introdusse negli Stati Sardi la «Riunione Adriatica di Sicurtà», scrisse numerose opere di narrativa e di teatro. Nei governi della Sinistra ricoprì la carica di ministro delle Finanze nel 1872 e nel 1889-90, in cui presentò ad Udine a discorsi irredentistici, ciò che gli valse dal Crispi l'esonero dalla carica.
- Selen, Alessandro.** Professore e patriota dalmata, nato a Cittavecchia nel 1891 e morto a Bologna nel 1939. Lasciò un'erudita opera storica su «Tommaso Arcidiacono e la Storia medievale di Spalato».

Solidarietà da Bari

Ad iniziativa del cav. uff. colonnello Adriano Oliva, Comandante il 9° Reggimento Fanteria di Bari, testimone della tragedia dell'esodo plebiscitario dei figli dell'Istria, quale Ufficio osservatore, sino al 1943, dell'Istria, quale Ufficio osservatore, sino al 1943, presso l'aeroporto di Trieste negli anni 1958 e 1959, gli Ufficiali tutti del 9° Reggimento Fanteria elargiscono la somma di L. 10.000 a favore del nostro giornale quale spontanea espressione del dolore affetto che il leg. italiano si terra con Nazario Saurò e di Fabio Filzi, all'italianissima terra di Nazario Saurò e di Fabio Filzi. Ringraziamo vivamente anche al sentimento di solidarietà, che ha corrisposto anche al sentimento di amore alla propria terra con cui il cap. Mario Longo, figlio del nostro corrispondente da Taranto, presta servizio nel Reggimento di Bari comandato dal Col. Oliva.

LACRIME D'ESILIO

Luigi Fillini

Il giorno 9 ottobre si è spento a Trieste, l'esule da Cherso Luigi Fillini. Fu cittadino esemplare, lavoratore onesto, padre amoroso che ha avviato un figlio al sacerdozio; venne imprigionato dagli jugoslavi per due mesi, assieme alla figlia, poiché altri due figli erano fuggiti dall'Istria. Ai figli Luigi, Maria, don Matteo, Antonio, alla nuora, al genero, ai nipoti ed ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Giuseppe Corrado

E' morto improvvisamente a Trieste Giuseppe (Nino) Corrado esule da Capodistria, industriale, che aveva raccolto l'eredità dei de Basaggio, con una distilleria affermata in tutta l'Istria. — Figlio di bravi commercianti, capidistriani, di sentimenti patriottici elevati, buon lavoratore, Nino Corrado era conosciuto in tutta la città ove contava moltissimi amici e parenti. Riparato a Trieste, come tanti altri suoi concittadini, visse negli ultimi anni anche in ristrettezze, dovute alla perdita dell'azienda sua, ed alla modesta ripresa in quel di San Dorigo della Valle.

Si era rimesso, dopo aver superata una grave malattia che l'aveva costretto per qualche anno a viver ritirato, in cura. Nulla faceva però presagire una fine così repentina. Il giorno del decesso s'è recato di ottimo umore al mercato coperto per acquistarsi qualche cosa. Giunto al piano superiore, improvvisamente si accasciò; chiamata la Croce Rossa, il medico non poté constatare la morte dovuta a paralisi cardiaca.

Nino Corrado lascia largo rimpianto fra gli esuli capodistriani e istriani che gli volevano molto bene. Nel lontano passato, aveva militato fra la gioventù mazziniana di Capodistria, attivo nella vita dopolavoristica, cui diede tutta l'anima per il sorgere di iniziative filodrammatiche, unitamente a Rino Prizzello ed altri giovani capodistriani. Sposato con una de Basaggio, dopo la morte del titolare, curò l'azienda che ebbe anni felici e prosperi; purtroppo, come tutti i capodistriani, dovette abbandonare la città e perdere tutto. Alla mamma Rosina Pellarini, alla vedova signora de Basaggio, ai figli Guido e Lucia giungano le nostre sentite condoglianze.

Guglielmo Sbrizzi

Un altro buon amico nostro e degli istriani è morto a Trieste dopo alcuni giorni di degenza all'Ospedale: l'arch. Guglielmo Sbrizzi che, per diversi anni, visse in quel di Ancarano, frazione di Capodistria, in una bella tenuta da lui creata e valorizzata, e che dovette abbandonare appena ultimata, in seguito al prof. Antonio Taccari, che ad altri giovani capodistriani. Sposato con una de Basaggio, dopo la morte del titolare, curò l'azienda che ebbe anni felici e prosperi; purtroppo, come tutti i capodistriani, dovette abbandonare la città e perdere tutto. Alla mamma Rosina Pellarini, alla vedova signora de Basaggio, ai figli Guido e Lucia giungano le nostre sentite condoglianze.

Pierina ved. Lonza

Il giorno 9 ottobre, lontana dalla sua Pola, si è spenta Pierina ved. Lonza. Alle figlie Antonietta, Anita, e alle nipotine Carla e Carlo Valle, fratelli Narciso e Carlo Valle, al genero dott. Ugo Grubissi e alle nipote Luciana Sinico ed Editta Mengozzi le nostre condoglianze.

Bruno Cherbassi

Martedì 11 ottobre si sono svolti a Trieste i funerali del profugo da Pisino Bruno Cherbassi, deceduto per tragico incidente automobilistico. Alle esequie ha partecipato la famiglia Pisinota con la bandiera comunale. L'Unione degli Istriani e la Famiglia Pisinota pongono ai familiari le più sentite condoglianze.



Martedì 11 ottobre si sono svolti a Trieste i funerali del profugo da Pisino Bruno Cherbassi, deceduto per tragico incidente automobilistico. Alle esequie ha partecipato la famiglia Pisinota con la bandiera comunale. L'Unione degli Istriani e la Famiglia Pisinota pongono ai familiari le più sentite condoglianze.

FRANCESCO FIORENTIN

Lo giorno 13 ottobre mancava ai suoi cari per raggiungere il figlio Livio

FRANCESCO FIORENTIN anni 71

Lo piangono la moglie Anzi Siroky, la figlia Renata con il marito Alberto Ginami, la nipotina adorata Luisa, la sorella Maria ed Anna, i fratelli Antonio e Gianni, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

Genova, 13 ottobre 1960

MARIO DEBELAK

Nel IV anniversario della dolorosa scomparsa dell'adorato

MARIO DEBELAK

la moglie Gemma, con eterno dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro.

S.S. Messe saranno celebrate in suffragio dell'anima cletta il giorno 28 alle ore 8.30 nella chiesa della Madonna del Carmine, e il giorno 29 alle ore 8 nella chiesa di S. Lucia in via S. Martino d/B, a Brescia.

28 ottobre 1960

FRANCESCO DAZZARA

avvenuta a Rapallo l'11-10-1947, la moglie Maria e il figlio Rolando lo ricordano.

Buenos Aires, 11 ottobre 1960

Morta Paola Domiacussi

A pochi mesi di distanza dalla scomparsa del marito



egli aveva dedicato intera sua esistenza».

I funerali della signora Domiacussi si sono svolti con l'intervento di un ristretto gruppo di persone, e di alcuni amici dalmati, tra cui il prof. Attilio Alessani, il dott. Matteo Marsano ed il dott. Antonio Cattalini, in rappresentanza dell'ANVGD.

Giovanni Tolja jun.

La dolorosa notizia della scomparsa improvvisa di Giovanni Tolja jun. ha suscitato fra gli esuli dalmati — specialmente fra quelli residenti a Milano — la più profonda impressione. Giovanni Tolja era una figura simpaticamente nota sia per la parte attiva che egli prese alle lotte irredentiste, sia per lo spirito di iniziativa e per la vivida ed intelligente partecipazione allo sviluppo economico ed industriale di Zara dopo la riedificazione. Durante l'ultima guerra Giovanni Tolja si prodigò fino all'ultimo per assicurare i rifornimenti alla città ormai semidistrutta dai bombardamenti alleati.

Dopo l'abbandono di Zara, il Tolja si stabilì a Milano, dove venne trasferito anche il Banco Fratelli Tolja, riuscendo in breve, anche qui, a farsi un nome nel campo degli affari del difficile ambiente milanese, che ne apprezzò la forte personalità. La sua figura simpatica e caratteristica fu sempre presente in ogni manifestazione, in ogni riunione degli esuli zaratini e dalmati. Il Comitato può sempre contare sul suo fraterno appoggio ed aiuto.

Larghissima è stata la partecipazione al grave lutto della famiglia Tolja; alle attestazioni di cordoglio pervenute da ogni parte d'Italia si è unito il Comitato di Milano, che anche da queste colonne desidera rinnovare la sua più affettuosa partecipazione al dolore per la scomparsa di Giovanni Tolja. Particolari condoglianze esprimono l'avv. Giovanni Fosco ed i più intimi collaboratori del comitato.

ELARGIZIONI

- Per onorare la memoria della cara cugina Ida Salamoni ved. Lenzi, la famiglia Sladogna elargisce da Pavia lire 2.000 pro Arena.
- Per onorare la memoria della sua cara cognata Ida Salamoni-Lenzi e in memoria di tutti i suoi cari defunti che riposano nel cimitero di Pola, Emilia Lenzi ved. Franzutti elargisce da Cambrino lire 2.000 pro Arena.
- In memoria del compianto Franco Vidulli, direttore di macchina, Hilde ed Enzo De Amanti elargiscono da Milano lire 2.000 pro opere assistenziali.
- Per onorare la memoria di Mario Debelak, la moglie Gemma elargisce lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.
- Per onorare la memoria della loro adorata mamma Lucia Apollonio ved. Quarantotto, le figlie elargiscono lire 1.500 pro Arena.
- Per onorare la memoria della buona signora Lucia ved. Quarantotto (deceduta a Gorizia), le famiglie Andreani Biasoli elargiscono da La Spezia lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.
- Nel 13° anniversario della morte di Francesco Dazzara, la moglie Maria ed il figlio Rolando elargiscono da Buenos Aires lire 500 pro Arena. Nel cimitero di Pola dormono il sonno eterno Anna e

Pasquale De Simone Direttore
Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo, (Rovigno), Dignano;

Domenicale: da Trieste ore 7.25 e 15

Feriale: da Trieste ore 15

Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.15 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e dà la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.16 e seguenti.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Costituito il comitato regionale

La divergenza di posizioni e la contraddittorietà di atteggiamenti fra i delegati giuliani che affiancarono a Parigi i rappresentanti ufficiali dell'Italia durante lo svolgimento della conferenza della pace, furono forse una conseguenza anche del mancato raggiungimento d'una piena stretta e salda intesa sul piano regionale fra i C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia. Infatti i tre comitati avevano proceduto in maniera autonoma, poiché la confluenza nel C.L.N. della Venezia Giulia non poté realizzarsi in forma organica e precisa, attraverso l'adeguamento della struttura di quello che, nonostante il nome, era soltanto il C.L.N. di Trieste. Avvertita l'esigenza, all'inizio del 1946, di rendere operante l'intera regione, il C.L.N. di Pola inviò settimanalmente a Trieste i propri rappresentanti ma, essendo carenata una precisa impostazione statutaria, il dialogo politico in sede regionale ebbe soltanto un valore accademico e non esplicitamente vincolante nei suoi effetti pratici.

Si discusse molto a Trieste, si votarono mozioni, si misero a confronto possibilità e risorse finanziarie ed organizzative, ma venne chiesta la ricerca d'una linea di condotta politica comune, affinché univoche fossero le posizioni dei giuliani al Governo. I rappresentanti di Pola e di Gorizia non potevano sentirsi vincolati dalle decisioni d'un comitato che non si qualificava come verace, democratica espressione unitaria. Perciò ogni dibattito non si concluse con la proposizione di formule che avessero il conforto d'una convergenza unanime di adesioni. Si restò soltanto nel campo della prospettazione di tesi politiche, che si esauriva nella fase dell'enumerazione, privata come era di ogni successiva elaborazione pratica con il sostegno concorde di tutti.

Avvenne così che a Parigi non ci fu una delegazione vera e propria del C.L.N. giuliano, bensì delegazioni distinte del C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia che, con i rappresentanti del Comitato giuliano di Roma, riproposero tutti i temi di contrasto già dibattuti negli incontri antecedenti. Tale situazione comportò effetti negativi nei riguardi di quell'azione di pressione che avrebbe dovuto essere esercitata verso i rappresentanti ufficiali del Governo per la ricerca d'una azione diplomatica che avesse obiettivi ben determinati e configurati.

All'effettiva costituzione del C.L.N. regionale giuliano si addivenne soltanto il 7 settembre 1946 quando, nella seduta di cui riportiamo il verbale, furono fissati i criteri per lo svolgimento della collaborazione tra i C.L.N. di Trieste, Pola e Gorizia, ed il C.L.N. istriano.

Presenti alla riunione: Rovelli (presidente), Sabini, prof. Dulci, Morspurgo e ing. Bartoli del C.L.N. di Trieste; prof. Corrado e Dessanti del C.L.N. di Pola; avv. Fornasin del C.L.N. di Gorizia; dott. Fragiaco del C.L.N. istriano.

I rappresentanti del C.L.N. di Pola esibiscono regolare delega del 17 c. m. Il Presidente con riflesso al punto 1) dell'ord. d. g., avente per oggetto «la formazione ed il funzionamento del C.L.N. Regionale», comunicava loro che

- la prima delibera da prendere era quella relativa all'ammissione del C.L.N.I. Posta ai voti tale ammissione, la stessa viene accolta all'unanimità. Dopo di che il Presidente, riassumendo i risultati delle precedenti discussioni, dichiara che nel Regionale siederanno sette membri del C.L.N. di Trieste, e cioè i sei rappresentanti dei partiti e uno dell'A.P.L., due del C.L.N. di Pola, due del C.L.N. di Gorizia, e due infine del C.L.N.I.; che il voto, deliberativo per tutti, seguirà per provincia, tenendo conto che ognuna di queste (Trieste, Pola, Gorizia e Zona B dell'Istria) disporrà di un voto solo e che infine ogni delibera dovrà essere presa all'unanimità.
- Il C.L.N. Regionale delibera quindi, su proposta di Morspurgo: a) che da Presidente del Regionale funga il Presidente di turno del C.L.N. Prov. di Trieste; b) che, salvo diversa disposizione, le riunioni del C.L.N. Regionale abbiano luogo a Trieste ogni mercoledì alle ore 16.30.
- Il Presidente, allo scopo di assicurare la continuità del lavoro, raccomanda che i membri designati a far parte del Regionale, siano sempre gli stessi.
- 2) Il dott. Fragiaco informa sulle misure che il G.M.A. ha in progetto di attuare per impedire, o quanto meno rendere intollerabile, il soggiorno in questa zona, e specialmente in questa città, ai profughi istriani che in futuro fossero costretti ad abbandonare le loro terre, aggiungendo che tali progettate misure erano state già comunicate al Presidente del Comune e al Vicepresidente di zona. L'ing. Bartoli spiega in quali condizioni disperate sarebbero posti tali profughi ove le progettate misure fossero messe in esecuzione. Il Presidente dichiara che si sarebbe messo a contatto con l'avv. Miani e il dott. Palutan per avviare in qualche modo al prospettato pericolo.
- 3) Il dott. Fragiaco comunica che è qu' l'avv. Fosco, Ispettore della Postelbica, rilevando l'opportunità di prendere dei contatti con lui e di presentargli un progetto di finanziamento, il Presidente ne prende nota.
- 4) L'ing. Bartoli chiede ai rappresentanti del C.L.N. di Pola sul modo in cui funziona l'assemblea di quella città. Gli risponde il prof. Corrado dicendo che i partiti partecipano a tale assemblea, che le votazioni hanno luogo a maggioranza semplice e che i membri designati dagli Enti avevano ricevuto il benestare da parte di quel C.L.N.
- 5) L'avv. Fornasin prega che venga estradatta la somma di lire 2.400.000 destinata all'assistenza postbellica di Gorizia, mentre il prof. Corrado chiede aiuti per il C.L.N. di Pola. Al primo il Presidente prega di attendere il ritorno di Fonda Savio, col quale aveva ancora da completare le consegne, al secondo di interessare il C.L.N. di Pola a presentare un esposto sulla situazione finanziaria per essere poi qui discusso.
- 6) L'avv. Fornasin chiede se il Comitato per l'Ass. Postbellica di Trieste sia stato costituito prendendosi a base i partiti. Il Presidente gli risponde che nella costituzione di detto comitato in questa città non si era presa in considerazione la appartenenza dei membri designati a uno o l'altro dei Partiti.